

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50
 } Per il Regno 70 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INserZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 26 Novembre.

CRISPI e MINGHETTI

Molto si parla oggidì di questi due uomini, in varie guise, a seconda degli umori e più assai dei partiti; poichè, per quanto si faccia e si dica, Destra e Sinistra non sieno morte del tutto e accada di loro ciò che accade della biscia, se taluno le schiaccia la testa: continua per un bel pezzo ad agitare la coda.

In questi giorni il *Piccolo* di Napoli aveva un'articolo dedicato esclusivamente ad una specie di parallelo fra questi due uomini — e siccome l'articolo era dell'on. De Zerbi, scrittore tutt'altro che mediocre e fino ad un certo punto indipendente, così lo leggemo d'un fiato.

Non ne rimanemmo edificati. Credevamo di trovare un giudice severo sì, ma imparziale e vi abbiamo invece trovato un uomo preoccupato del giudizio che stava per emettere e non sempre bene informato del soggetto che egli si accingeva a trattare.

Arrivati ad un certo punto fummo colti dalla massima sorpresa: e il punto fu quello in cui l'on. De Zerbi affermava che l'on. Minghetti è più Sinistra dell'on. Crispi.

Citiamo le parole del *Piccolo*:

«L'onor. Crispi non ha il sentimento della rivoluzione del secolo XIX; egli non ha che quello del secolo XVIII; crede che le modificazioni dell'organismo politico valgano a sanare i mali sociali, o non vede punto questi. L'on. Minghetti invece è uomo d'idee vive: ha minor fede nelle forme politiche che nelle riforme economiche: comprende che alla democrazia non basta lo eleggere i deputati e ministri suoi; vede che l'aver Clemenceau nella Camera e Gambetta a capo dello Stato non ispegne l'agitazione democratica che chiede più profonde riforme, più generali i vantaggi della rivoluzione. L'on. Minghetti è dunque in sostanza più Sinistra dell'on. Crispi; è più radicale, come il Gladstone è più radicale del Bertani.»

Ora, tutto questo, per quanto sia detto bene, non è la verità — e non v'ha italiano, il quale così poco conosca gli uomini e i tempi del risorgimento italiano, da consentire nell'opinione dell'onorevole De Zerbi.

La verità è questa: che Crispi è liberale, Minghetti autoritario; Crispi crede nella sovranità popolare, Minghetti nella teoria delle classi dirigenti; Crispi vuole le riforme economiche, ma derivanti da un potere che rappresenti il maggior numero di cittadini possibile; per Minghetti, invece, le riforme economiche altro non sono che un istromento di governo; devono concedersi, ma dalla classe

privilegiata, dagli *hommes d'élite*; Crispi, se inglese, avrebbe votato coi Wighs per la riforma della legge sui cereali; Minghetti avrebbe votato contro. In Germania, Minghetti sederebbe, nel Reichstag, a Destra, accoglierebbe, come un ben di Dio, il dispotismo illuminato di Bismarck, il quale, da un canto, per abbonire i radicali, si trucca da socialista della cattedra, e dall'altro, per impedire le riforme politiche, escogita il sistema del piccolo stato d'assedio; Crispi sederebbe all'estrema Sinistra per sostenere i diritti politici delle maggioranze e l'instaurazione di un regime fondato sulla volontà popolare e sinceramente costituzionale.

E questo modo, così diverso, di considerare e di trattare le questioni politiche, scaturisce dalla natura, dagli studi, dal passato, in tutto diversi, dei due uomini.

Crispi ha la natura vulcanica della sua isola; sente e vivamente; di famiglia povera, non ha trovato, venendo al mondo, una culla d'oro; come l'on. Minghetti, ma ha dovuto farsi largo da sé, col suo lavoro, con una lotta quotidiana, per vivere e per elevarsi. Nei suoi studi, egli procede dai rivoluzionari, non del secolo XVIII, ma del secolo XIX, non da Rousseau o da Voltaire, né dagli enciclopedisti, ma da Quinet, da Michelet, da Lamartine, da Nicolini, da Foscolo, da Mazzini. E, nella vita pratica, la diversità fra i due uomini, si fa, se è possibile, più manifesta; imperocchè la vita esteriore di Crispi è tutta intera consacrata al culto di questa idea: l'Italia col popolo e pel popolo; Minghetti vuole l'Italia borghese, l'Italia dimezzata, sminuzzata, egli accarezza il concettino, infine, di un Piemonte ingrandito, col rimanente dell'Italia in pillole; lo *statu quo*, menò alcune riformine economiche più urgenti.

Lo si vede: Minghetti è sempre alla retroguardia, gridando contro coloro che vogliono correre troppo, raccomandando la calma, la prudenza, la pazienza. Virtù teologali eccellenti, ma per un conservatore. Non è esercitando queste virtù che si è andati a Varese, a Marsala, a Bézzècca, a Mentana!

Ah! ben altra è la vita di Crispi. Dal 1848 al 1866 egli segue una via lunga, intricata, perigliosa, ma la segue, perchè in fondo c'era un punto luminoso, che attirava tutte le nobili e grandi anime, fossero dell'eletta della società o appartenessero al popolo, l'Italia una. Crispi non serve il Borbone, come Minghetti, il Papa; egli preferisce servire l'Italia; Crispi, entrato alla Camera, piglia il suo posto, dove? A Sinistra, fra i radicali, di fronte a Minghetti che siede alla Destra. E da allora — tutti lo sanno — Crispi è l'antitesi della politica italiana seguita da Minghetti, poli-

tica senza viscere per le classi diseredate, politica servile in faccia all'estero.

Chi è mutato oggidì? Crispi o Minghetti? A quale dei due spetta la palma del carattere? Noi ce ne appelliamo a Destra, a Sinistra, al Centro, a tutta l'Italia che pensa e ragiona: ed essa ci dirà che, dopo il discorso di Legnago, Minghetti non è più il Minghetti che ha capitano la Destra italiana; essa ci dirà che, nel discorso di Palermo, Crispi non ha piegato né pencolato; essa ci dirà che Minghetti, a Legnago, ha recitato il *mea culpa* per sé e il *deprofundis* sulla fossa della Destra. La Destra aspettava il suo becchino — e il becchino fu Marco Minghetti. Crispi, festeggiato o deriso non conta, ha agitato a Palermo la sua vecchia bandiera.

Un giorno l'on. Minghetti ha scritto un libro per dimostrare che l'economia politica sana, utile, vera, non può mai disgiungersi dalla morale. Ma la politica non ha anch'essa la sua morale? E chi potrebbe dubitarne? Ebbene, si è questa morale politica che manca all'on. Minghetti; morale politica che rende rispettabile qualunque avversario, e che fa levare il cappello, anche a noi radicali, davanti ai nomi di Guizot e di Polignac. Fu ambizione? Fu brama di popolarità? Fu debolezza di un uomo cui piace la lode e che paventa l'isolamento ed il silenzio? Difficile il dirlo; ma certo è che il nome di Minghetti non viene più accolto, fra amici ed avversari, con quel rispetto che si accompagna sempre ad un carattere. E se giudizio così severo pesa adesso sopra di lui, che non sarebbe domani, se, dopo una crisi, egli fosse portato al governo? Chi non avrebbe, in tal caso, il diritto di ripetergli, ciò che Gambetta disse un giorno, dalla tribuna, a Emilio Olivier: «Quello che non potete spiegare per la moralità francese, si è che il vostro cambiamento d'opinione ha coinciso colla vostra fortuna.»

Del resto tutto questo sfacelo morale della Destra, questo *si salvi chi può* di un partito che rimase compatto fino a quando c'era la speranza di agguantare il potere; questo non credere più della Destra alle sue idee, perchè queste idee, non trovando oramai credito nel paese, rinviano a tempo indefinito il giorno del banchetto ministeriale, questa febbre di salire in qualunque modo e in qualunque tempo — ah! è un segno infallibile che il paese, battezzando la Destra col nomignolo di *consorteria*, l'aveva giudicata per bene, poichè essa ora si è mostrata, più che mai, un accozzamento di interessi, di ambizioni, di cupidigie.

Se ne persuada l'on. Zerbi; egli può dire e gridare dalle colonne del suo *Piccolo* che Minghetti è più radicale che Crispi; ma nes-

suno gli crederà — nessuno, intendiamoci, che conosca l'animo, la natura e il passato dei due uomini di Stato. E quando egli volesse insistere in questo suo paradossale concetto, l'ultimo degli italiani gli ricorderebbe che nel nome di Crispi si riassumono tutte le aspirazioni della democrazia parlamentare — che nel nome di Minghetti si riassumono tutti gli sforzi dell'autoritarismo per comprimere le aspirazioni della democrazia.

Tutti i libri e tutti i discorsi di Minghetti non cancelleranno la convenzione di settembre e il famoso prestito dei 700 milioni — le due manifestazioni più salienti che esso ha regalato all'Italia quale uomo di governo; come, i piccoli difetti del Crispi non faranno dimenticare che egli fu la mente che preparò la spedizione dei Mille e che trent'anni di vita non se li è giocati, ma li ha spesi a servire fedelmente e lealmente la causa della democrazia.

Noi sappiamo e il paese sa chi è Crispi, ciò che vuole, dove mira: vorrebbe dirci l'on. De Zerbi chi è, cosa vuole, dove mira Minghetti?

Con sei voti contro tre l'Ufficio Centrale del Senato ha respinto la pregiudiziale che il Senato, prima di passare alla discussione della legge elettorale, attendesse che la Camera deliberasse sullo scrutinio di lista.

Il primo ostacolo della Destra senatoriale è superato; ma sarà l'ultimo? Passerà la legge al Senato? E passerà senza essere mutilata?

Tutto può avvenire. Ricordi il paese, che la frazione di Destra non è morta del tutto, specialmente nell'Alto Consesso; ricordi il paese la guerra spietata che la Destra ha mosso alla riforma elettorale e stia all'erta per non lasciarsi carpire una riforma cotanto preziosa da un consesso che non lo rappresenta, e che oramai ha fittò il suo tempo.

L'interpellanza Fazio

Nel nostro articolo di ieri *«La Magistratura»* accennavamo alle requisitorie robuste dell'on. Fazio pronunciate alla Camera.

Nella *Capitale* di ieri troviamo fra gli altri documenti due lettere che, è dovere di fedeli cronisti riprodurre.

A schiarimento però dobbiamo premettere che la sostanza del fatto è questa.

Il signor Dobelli, direttore della *Capitale*, accusato dallo Chauvet di diffamazione, ed ammesso alla prova dei fatti, dichiarava al giudice istruttore di poter provare, per mezzo di testimonianze orali e di documenti, che il suo avversario si era appropriato indebitamente centomila lire donate dal cardinale Antonelli a colei che è divenuta poi la contessa Lambertini.

Ed ecco ora le due lettere, come apparse nella *Capitale*:

Roma, 15 nov. 1881.

GALLINI E DEL VECCHIO
 AVVOCATO
 Via del Lavatore, 30
 Roma.

Caro.....

Nessuna difficoltà a dirti in iscritto ciò che ti ho detto a voce sull'inci-

dente del mio esame nel processo Dobelli Chauvet. Ciò che dissi a te l'ho detto due volte ad altri magistrati inquirenti, nè ho quindi motivi per farne mistero.

Chiamato a deporre in occasione del processo Dobelli Chauvet, ebbi una specie di conferenza, o dialogo, col giudice istruttore sig. Ferro, al quale esposi in sostanza:

«Che, secondo me, le parole *grave reato* inserite nella *Capitale* alludevano alla appropriazione indebita delle 100 mila lire date al sig. Chauvet dal cardinale Antonelli per essere destinate alla contessa Lambertini o ai di lei figli;

«Che constava a me non avere mai la contessa ricevute quelle 100 mila lire dal signor Chauvet, nè da altri.

«Che interrogati io e l'on. Taiani sulla opportunità di promuovere giudizio civile e penale contro Chauvet, abbiamo consigliato, o meglio aderito all'idea della contessa di soprassedere al giudizio, per diverse ragioni: e cioè perchè Chauvet avrebbe potuto essere un testimone utile nella causa di filiazione, e non conveniva quindi disgustarlo, perchè un processo di tal genere avrebbe costato assai e non ci erano quattrini; perchè il termine utile a sperimentare un giudizio non era scorsso, nè prossimo a scorrere; PERCHÉ INFINE CHAUVET ERA AMICO PERSONALE ED INTIMO DEL PROCURATORE DEL RE, locchè alla contessa s'imponesse più di ogni altra cosa;

«Che tenevo i documenti a disposizione della giustizia per dimostrare il credito delle 100 mila lire ecc.»

Il signor giudice Ferro, mentre stava istruendo il verbale, fu chiamato in Camera di Consiglio; e nell'andarsene mi disse che io avessi pure dettato tutte queste cose, e che egli al ritorno le avrebbe rilette. Cominciai infatti a dettare, ed ero pressochè ai due terzi delle mie deposizioni avendo scritto forse TRE FACCIATE di carta da verbali, allorchè entrarono il signor FERRO ED IL SIGNOR CHAUVET. Rimasi un po' imbarazzato per dover seguitare a parlare di Chauvet, presente Chauvet, e il giudice pure pareva imbarazzato, per cui credetti dire al giudice: «Se vuole, io sono qui tutti i giorni, verrò domani a seguitare.»

La proposta fu accettata. Il giorno dopo, il giudice mi disse ESSERE INUTILE LA MIA LUNGA DEPOSIZIONE, bastandogli sapere se io credevo che le parole *grave reato* alludevano alle 100 mila lire; AVERE QUINDI EGLI LACERATO il precedente verbale. E mi invitò a farne un altro, che fu fatto con poche parole.....

E questo che desideri? Addio.

Ti saluto
 GALLINI.

Questo accadeva verso la fine di marzo.

Alcuni giorni dopo si verificava un fatto di non minore gravità. Eccone la narrazione:

Caro....

In verità, intorno all'incidente sulla deposizione del testimone Colasanti nel processo Chauvet-Dobelli è la seguente:

Il giorno 3 d'aprile 1881 (domenica) io mi recai all'ufficio del giudice istruttore. Apersi la porta del gabinetto del signor avvocato Ferro, e con mia sorpresa vidi che il dottor Colasanti ed il signor Costanzo Chauvet, seduti di fronte al giudice, disputavano calorosamente. In quel momento era il signor Chauvet che parlava.

Mi ritirai, ed attesi più di un'ora nel corridoio. Frattanto, venne il sostituto procuratore del re avv.....; dissi a lui ciò che avevo veduto e lo invitai a verificare, ciò che egli fece e mi esternò la sua meraviglia. Ci trattenemmo ancora per mezz'ora nel corridoio; poi, visto che la conferenza durava, io me ne andai.

Chiusa l'istruttoria del processo Chauvet Dobelli si verificò che la dichiarazione del testimone signor Co-

lasanti era raccolta negli atti del giudice Ferro, il giorno 4 aprile, cioè il di successivo a quello in cui io lo vidi e lo feci vedere al... IN COLLOQUIO collo Chauvet e col giudice.

Nel processo non eravi traccia di alcun verbale di confronto fra l'imputato Chauvet e il testimone Colasanti.

Credimi sempre

Tuo aff.

RAFFAELE PETRONI
23 novembre 1881.

La Capitale promette la pubblicazione di altri documenti.

Li esamineremo — dappoiché la questione ha un indubbio interesse pubblico.

Appurati i fatti, noi abbiamo troppo alto concetto di quell'uomo eminente che è l'on. Zanardelli per non ritenere che se al suo ufficio di Guardasigilli conveniva la risposta evasiva ch'egli diede, certo egli saprà rendere quell'alta giustizia che il pubblico ha il diritto di veder resa.

E non è chi non comprenda la necessità di evitare alla Camera uno scandalo, che certamente sarebbe successo se l'on. Guardasigilli avesse colla sua autorità confermati, quali nella esposizione dell'on. Fazio, i tristi fatti.

Carini poi tanto i giornali moderati.

Essi che ebbero sempre in tutta la vita loro la missione di stender veli quanto più fitti si poteva per coprire le turpitudini e gli abusi indecenti degli uomini loro — essi che ebbero la faccia... spartana di difendere un Bonghi per lo svaligiamento della Vittorio Emanuele, si fanno in questa occasione paladini della virtù e tirano giù a campagna doppia contro la disonestà politica dell'on. Zanardelli.

Sono moderati e c'est tout dire!

CORRIERE VENETO

Piave. — Ci scrivono: (V. R.) S'è costituito un Comitato promotore per istituire in Piave una biblioteca magistrale. I promotori hanno fatto assegnamento sui comuni del distretto, e noi speriamo che questi non negheranno il loro appoggio ad una istituzione che promette riuscire tanto vantaggiosa.

Udine. — Riesci splendidamente la festa, cui si celebrava il primo anniversario della fondazione di questo Circolo Artistico. Vi intervennero il prefetto ed altre autorità civili e militari: la sala era affollatissima.

Venezia. — L'Associazione del progresso conferma a membri del Comitato direttivo: l'on. avv. Clemente Pellegrini, deputato al Parlamento Nazionale; l'avv. Camillo Quadri ed il prof. ing. G. A. Bordiga; confermava a segretario l'avv. Romolo Ancona.

Per ultimo dava incarico al Comitato Direttivo di nominare il Comitato Elettorale permanente ed il Comitato per lo studio delle condizioni amministrative locali.

Nella seduta del Consiglio comunale, la nuova Giunta fu costituita dagli otto assessori effettivi signori Serego, Rosa, Malvezzi, Tornielli, Gosetti, Cattanei, Ricco e Carminati.

Molto pubblico assisteva con vivo interesse alla seduta.

Del risultato si compiace la Venezia e il Veneto Cattolico.

Questa lo definisce.

Il Bollettino del Ministero di Grazia e Giustizia pubblica:

Tanga Antonio, commerciante, è nominato giudice ordinario del tribunale di commercio di Venezia, pel triennio 1881-1883.

Spada Fortunato, commerciante, è nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Venezia, pel triennio 1881-1883.

E' recisamente smentito il trasporto del Passanante al manicomio di San Servilio di Venezia. Il Passanante trovasi sempre nel bagno penale di Portoferraio. Qualora egli impazzisse, verrebbe inviato al manicomio criminale di Aversa.

Verona. — Essendosi ricostituito il Commissariato governativo di sorveglianza sulle ferrovie, al sottocommissariato di Verona furono assegnate in sorveglianza le seguenti linee:

Venezia-Brescia; Mestre-Cormons; Udine-Pontebba; Verona-Peri; Verona-Modena; Mantova-Cremona; Verona-Rovigo; Lago di Garda.

Al sottocommissariato di Verona spetta la sorveglianza della stazione di Padova.

CRONACA

Consiglio Comunale. — (Seduta del 25 corrente.) — La seduta viene aperta colle solite formalità e dopo approvato il processo verbale dell'ultima seduta, prende la parola l'on. Tolomei per l'esposizione del bilancio preventivo 1882. Secondo questo bilancio, risulta essere le entrate ordinarie stabilite in L. 1,669,493.80 per le rendite patrimoniali, tasse, sovrimeposte e proventi diversi. Per le entrate straordinarie figurano Lire 16,387.02 e per contabilità speciali L. 844,158.06. Totale dell'attività L. 2,530,038.88 in confronto di 2,455,012.34 quale somma stata ammessa nel bilancio dell'anno precedente.

Per le passività, figurano quali spese ordinarie obbligatorie L. 983,388.11 e per quelle straordinarie, pure obbligatorie, L. 341,578.48; mentre il totale delle spese facoltative ascende a L. 360,914.23 e quello delle contabilità speciali a L. 844,158.06.

Esposte le cause degli aumenti e delle diminuzioni nelle singole quote della parte attiva e passiva del bilancio, il ff. di sindaco tratteggiò brevemente il programma che la nuova amministrazione comunale intende di seguire. Da esso risultò che le opere pubbliche in corso o progettate verranno condotte a termine; ma non potersi dar mano per ora, visto lo stato finanziario del Comune che chiude il suo bilancio consuntivo con un deficit, alle opere, pur necessarie e reclamate da gran tempo, quali sarebbero quelle della pescaia al ponte Molino, dell'acqua potabile, della fognatura, del bagno pubblico, dei concorsi nuovi ferroviari, degli allargamenti stradali e ammiglioramenti della città.

Per intraprendere tali lavori i cespiti del comune non bastano; sarebbe dunque necessario veder aumentati i proventi, aggravando le tasse ovvero conviene ricorrere ad un prestito di circa 8 milioni di lire. Nel primo caso, la Giunta si dichiarerebbe del tutto contraria ad un aggravio di tasse già forti abbastanza; nel secondo caso, volendosi contrarre un prestito rimborsabile in 50 anni, il Comune potrebbe bensì intraprendere i lavori, non già alleviare il bilancio, sul quale verrebbero a pesare le condizioni, per quanto miti, dell'imprestito stesso coll'annua somma di L. 480,000. Inoltre la città non si risentirebbe subito dei vantaggi derivanti dalle opere nuove; essa non presenterebbe punto un aumento nei suoi cespiti d'entrata, tosto che venissero aperte all'industria nuove fonti di lucro; mentre che — senza nuove entrate nella parte attiva del bilancio — come fare a pagare l'interesse in L. 480,000 del nuovo prestito?

La nostra città, concluse l'oratore, non devesi paragonare con altri centri secondari europei o anche d'Italia, i quali crebbero rapidi negli ultimi anni mercè un maggior movimento di capitale nell'azienda comunale. E ove altre città, che chiudono il loro bilancio con diversi milioni di lire, possono spiegare maggiormente le loro forze commerciali ed industriali, Padova, con un milione e mezzo nel suo bilancio, deve ripetere il festina lente nei suoi progetti di riforme attinenti all'industria, all'igiene ed al commercio.

La Giunta quindi si oppone energicamente ad un aumento delle tasse, e al progetto dell'imprestito; e non le rimane altro se non il desiderio di poter vedere analizzati i progetti di riforme necessarie al benessere della popolazione, allorché, in avvenire, le finanze del Comune saranno più floride.

Il consigliere Tivaroni crede sia utile alla causa pubblica che taluno di quei nuovi consiglieri la cui nomina

parve quasi dovesse portare la confusione, esponga francamente le sue idee, perchè si sappia ciò che si vuole in Consiglio, perchè o si proceda tutti d'accordo, oppure si determini una maggioranza, la quale col controllo e col pungolo della minoranza potrà procedere più risoluta nella via che avrà adottato.

Nessuna occasione è a ciò più adatta di questa, in cui si discute di tutto l'indirizzo dell'amministrazione.

Veramente il cons. Tivaroni si trova di fronte ad un bilancio di necessità, del quale non può per ciò rendere responsabile la Giunta attuale appena nominata, ma pur questo bilancio è espressivo specialmente nella parte negativa.

Imperocchè questo bilancio dice: Niente. Lavoro al Ponte Molino. Niente. Bagno. Niente. Consorzio Universitario. Niente. Acqua potabile. Niente. Fognatura. Niente. Concorsi nuovi ferroviari. Niente. Allargamenti e miglioramenti.

Sarà adunque necessario, poichè il preventivo 1882 non offre alcuna iniziativa, gettare qualche semente a fruttificare nei preventivi futuri.

Per capire un preventivo, per giudicarlo, il cons. Tivaroni crede che debba rivelare agli occhi di tutti una idea complessiva fondamentale sulle opinioni che l'amministrazione professa circa l'andamento della città.

Questa idea fondamentale mancando nel preventivo 1882, è necessario, dice l'oratore, mettere in confronto il presente di Padova col suo avvenire prossimo, per determinarla.

Il presente di Padova non è lieto, il caro dei viveri vi si fa sentire, il commercio è languido, il lavoro scarseggia, la mortalità, secondo una autorevole pubblicazione medica, è maggiore qui che in altri centri a noi simili, la popolazione non aumenta più nelle proporzioni antiche.

Vuole l'amministrazione mantenere lo stato attuale, seguitare l'antico *tran-tran*, rinunciare ad ogni coraggiosa iniziativa?

Il consigliere Tivaroni crede invece che Padova per la sua posizione geografica e ferroviaria, per la sua Università, pel suo clima, posta a cavaliere di 4 provincie, debba tendere a divenire un centro importante e che l'amministrazione pubblica debba risolutamente spingerla ed aiutarla su questo cammino.

Ci si presenta subito, aggiunge l'oratore, come risposta, una serie già pubblicata di 35 lavori necessari alla nostra città che costerebbero 11 milioni; ed oggi l'on. ff. di sindaco ha confermato l'elenco ed anzi lo ha accresciuto. E l'oratore crede che non sia compiuto.

Però il consigliere Tivaroni avverte che quando una città si trova di fronte a molti bisogni, il primo passo da fare, per evitare confusioni e diminuire le difficoltà, (cioè che non fu mai fatto) è di classificarli.

Bisogna stabilire, dice l'oratore, quali sono i bisogni urgentissimi, quali gli urgenti, quali i meno urgenti; bisogna consacrare le proprie forze prima ai primi, poi ai secondi, infine agli altri.

Il consigliere Tivaroni dichiara che a suo modo di vedere, e per usare un confronto giudiziario, bisogna aprire una specie di *graduatoria*; ed egli pone in *anticlasse*: il lavoro al Ponte Molino, sulla cui prossima attuazione accetta le promesse della Giunta e per eseguire il quale, che è un lavoro di produzione, egli sarebbe dispostissimo, se i mezzi ordinari non bastassero, a concedere un prestito per la somma corrispondente; poi viene, sempre in *anticlasse* il concorso al consorzio universitario per ragioni scientifiche ed intellettuali; e finalmente il Bagno, per ragioni strettamente igieniche.

Il consigliere Tivaroni pone subito dopo con privilegio urgentemente necessari i lavori;

per l'acqua potabile e per la fognatura e ritiene infine che debbasi pure avere in mente il concorso per qualche altra ferrovia, utile e produttiva a Padova. Tutto il resto, allargamenti ed abbellimenti, può aspettare.

A tali grandi lavori, ma pure imperiosamente richiesti dalle ragioni di pubblica igiene, si può provvedere coi mezzi ordinari del bilancio?

Il consigliere Tivaroni si dichiara oggi incompetente a risolvere in via assoluta tale quesito.

Secondo la relazione testè letta dal sindaco, il bilancio è impegnato a tutto l'83; — poi dal 84 al 90 non vi sono disponibili che L. 200 mila.

Ora chi garantisce che in questo periodo di tempo non si prendano nuovi imprescindibili impegni sull'avvenire — chi garantisce che non sorgano di quei nuovi bisogni ai quali non è possibile rifiutarsi; — chi garantisce che non manchi taluna delle ordinarie risorse?

Dunque, non solo i grandi lavori necessari alla salute pubblica non sono possibili prima del 1891 ma non è sicuro che allora possano cominciare.

Dunque si presenta inesorabile il dilemma: o i grandi lavori si rimandano alle calende greche, come avvenne del Cimitero (pel quale ormai vi sono impegni per sei anni a cento mila lire all'anno — mentre forse sarebbe bastato provvedere alle spese del *riassanamento*, lasciando a tempi migliori, per la massima: prima i vivi e poi i morti, tutta la parte architettonica) — oppure si avrà bisogno di ricorrere al credito.

Il cons. Tivaroni entra mal volentieri in questa via; conosce i pericoli di tale proposta, ma piuttosto che non si faccia nulla a Padova di importante per 10 o 20 anni, la accetta, riflettendo che si possano facilmente trovare temperamenti, che si può con un'operazione impegnare una parte delle disponibili senza chiedere anticipazioni di denaro, e simili.

Il consigliere Tivaroni soggiunge che quando fosse necessario provvedere al servizio del prestito ed ammortizzazione, in questo caso, poichè si farebbe affidamento sul patriottismo dei nostri figliuoli, si potrebbe allora chiedere nuovi pesi ai contribuenti.

Oggi non solo non si può in nessun modo aumentare le tasse; anzi bisognerà diminuire in piccola parte il dazio consumo su alcuni generi di prima necessità; ma ove la città vedesse risolto effettivamente e seriamente il gran quesito dell'acqua potabile e della fognatura, egli crede che risponderebbe all'opera dell'amministrazione; e allora, esclama il consigliere Tivaroni, non temerei l'impopolarità proponendo per provvedere ai nuovi bisogni l'imposta progressiva sul valore locativo, e un lieve aumento dei centesimi addizionali divenuti liberi, e ove occorresse un rimaneggiamento del dazio consumo che portasse un nuovo introito.

Del resto, osserva il consigliere Tivaroni, non solo per queste opere non sono necessari gli 8 milioni indicati oggi dal Sindaco, ma è possibile che il lavoro dell'acqua e della fognatura costi molto meno del preventivato da due società private.

Riassumendo in formula il suo programma, il consigliere Tivaroni conclude: «nessuna spesa deve ormai farsi che non sia urgentemente necessaria.»

Dopo di ciò, il consigliere Tivaroni passa ad alcune raccomandazioni sulla redazione di un Inventario generale che divida gli enti con frutto da quelli senza frutto del Comune, sulla attrazione al Comune degli Istituti educativi annessi alle Opere pie come ha suggerito la relazione dell'Associazione Progressista.

E nelle spese d'istruzione il consigliere Tivaroni, accennando ad alcune contraddizioni statistiche, raccomanda

che si tenga conto del movimento degli analfabeti, principale criterio per stabilire se le spese d'istruzione rendano un conveniente frutto. In ogni modo egli crede necessario di provvedere specialmente ad incoraggiare la educazione; epperò vede volentieri il progetto di legge Baccelli sul completamento delle scuole elementari e le migliori nella scuola Scalcerle.

In questo indirizzo se sarà risolutamente liberale, il Cons. Tivaroni correrà volentieri, ma pel resto, per quanto riguarda i lavori pubblici a Padova, la condizione della nostra città si vede chiara in una parabola.

Un povero operaio divenuto d'un tratto milionario, invitato ad una festa da ballo da un Prefetto, vi si presenta con un frak a ricami, con un gibus magnifico, con un paio di guanti bianchi freschi e profumati — ma ignora degli usi della gente civile, egli è senza camicia, senza scarpe, senza calze.

Tale è Padova, che ha il frak, il gibus ed i guanti, ma manca della camicia che è l'acqua potabile; manca delle calze, la fognatura; manca delle scarpe, la briglia al Ponte Molino.

Il Consigliere Tivaroni è venuto a chiedere questi indumenti indispensabili; voterà a favore e sarà fedele e disciplinato gregario dell'amministrazione che glieli offrirà; voterà contro e farà opposizione a quell'amministrazione che troppo tardasse a soddisfare i giusti bisogni del paese.

Il Consigliere Tivaroni conclude: in tal caso giudicherà il paese.

(Continua)

Ad un cortese abbonato.

— Da uno che si firma *vecchio abbonato* riceviamo una lettera gentilissima piena di espressioni che ci lusingano e di consigli che ci persuadono.

Vorrebbe questo cortese abbonato lasciarsi conoscere?

Che c'è di nuovo? — Auf! sono stufo, arcistufu! Non ne posso più. Maledetto il mestiere di cronista. Meglio fare il ciabattino.

— Che diamine avete quest'oggi? — Lasciatemi stare. Sono arrabbiato, non vo' parlare con alcuno.

— Calma, calma, amico mio. Se ci avete un qualche dispiacere, se mai vi fosse accaduta una disgrazia, comunicatemi le vostre pene; tenterò consolarvi, vi dirò una buona parola di affetto; alle volte una espressione di simpatia può lenire un forte dolore morale.

— Eh che! Anche voi per l'appunto, siete di coloro che mi fanno uscire dai gangheri.

— Io? Ma, la vi gira, sta mane?

— Sentite, e compiangetemi. Sarà oggi un mese e più che ogni di ci troviamo assieme. Ebbene sonvi taluni cui non garbano codesti nostri colloqui.

— Possibile?

— Purtroppo. Costoro vorrebbero che la cronaca, quella dei fatti vari, degli arresti, dei furti, delle disgrazie, fosse fatta come per l'addietro, divisa in tanti capitoletti. Benone. Servo il pubblico, debbo anzitutto piacere al pubblico.

— Come una Aspasia... maschio.

— Fate conto che ciò sia. Ci vogliono avere dei capitoletti, e questi ci saranno. Appena mi metto a cambiare, ecco capitare altra parte del pubblico, a protestare. Ma come, domando, non siete voi, signor pubblico, che faceste la domanda del cambiamento?

«Neppur per sogno. E' stato quel cretino di Tizio. Eh, ha una testa matta colui. Cronista del mio cuore, continui, continui il solito: Che c'è di nuovo.»

Torniamo da capo dunque.

Ecco capitare l'on. Sempronio, persona influente e ricca. Egli mi domanda un nuovo cambiamento. Come fare? Bisogna ubbidire.

Non l'avessi mai fatto. Tosto s'al-

za un coro di voci: « Protesta, protesta. »

Bene, benone! Un altro malcontento. Tentiamo di accomodare anche sta faccenda. Detto fatto.

« Ma come? Osate fare la cronaca in tal modo? Siete uno stupido. »
Grazie tante. Questo gentile epiteto mi viene dato da Cajo, uomo di riguardo e ben visto da tutti.

« Cosa desidera che faccia? domando. »

« Che facciate la cronaca così e così. »

Auf! Ci perdo la testa. A questo mondo non c'è dunque maggior difficoltà di quella d'accontentare tutti? Cosa debbo fare ora?

— Amico mio, proseguite la via incominciata, e, se volete, proponete un plebiscito fra i vostri lettori: che ciascun dica la sua. Fatto lo spoglio delle opinioni, la maggioranza deciderà.

— Buona idea, mi piace. Siamo dunque intesi, egregi lettori.

— E ora a noi.
— Sul diario della Questura non trovo che un furto solo; quello stato commesso da Varoni Bortolo e Pizzinato Antonio per la somma di L. 29 a danno dell'impiegato ferroviario, sig. Patella.

— E non c'è altro?
— No. Ieri sentii discorrere tra di loro due ballerine. Una chiese:

« Ami tu il pubblico? »
« Sì, ma in privato. »

— Questa è successa alla Corte di Assise. Il presidente:

« Imputato, quanti anni avete? »
« Quarantacinque anni. »

« Avete mai subito condanne? »
« Sissignore, una a morte. (Stupore). »
« In qual'epoca? »

« Quarant'anni fa. (Lo stupore raddoppia). »

« Cosa dite mai? Avevate allora cinque anni. »

« È vero — fu il medico che mi condannò a morte. »

— Eccone un'altra, assai ingenua:

« Perché piangi tu, piccino? »
« Perché papà mi ha battuto. »

« E perché papà ti ha battuto? »
« Perché piangevo. »

Teatro Garibaldi. — Ci congratuliamo di tutto cuore col nostro simpatico amico Carrozzini pel brillante successo del suo lavoro, *Marito e padre*.

— Dopo il successo non meno lieto che esso ebbe a Treviso, noi ne facemmo ampia critica e questo ci dispensa dal riparlarne oggi a lungo; a noi basta affermare il successo ed affermare pure che se quel lavoro ha difetti incontrastabili di un primo lavoro ha pure dei pregi non comuni e quella sola arditezza di racchiudere in tre scene un tremendo dramma domestico rivela l'ingegno dell'autore.

L'esecuzione certo non contribuì al successo — fu fiacca, scolorita, slegata.

Del resto Drago deve essere stato lieto del concorso del pubblico e della simpatia che anche in occasione della sua beneficiata gli fu dimostrata.

Applaudito nel canto dei *Ladri* che fu forse soverchia arditezza dichiararci e in cui ci dolse il notar qualche *papera*, egli recitò magnificamente la bella commedia di Legouvé *Battaglia di donne*, nella quale fu assolutamente insuperabile quell'eccellente brillante che è il Vestri.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova, oggi 27 novembre dalle ore 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *Al Vesuvio* — Carlini.
2. Sinfonia — *Elena da Feltre* — Mercadante.

3. Atto 3. — *L'Africana* — Meyerbeer.
4. Pot-pourri — *Marta* — Flotow.

5. Valzer — *Sangue inglese* — Drigo.
6. Polka — *Simpatica* — Berti.

Programma dei pezzi di musica che darà la Banda del 40° fanteria oggi 27 corr. dalle 1 alle 3 pom. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — *Franci*.
2. Sinfonia — *L'italiana in Algeri* — Rossini.

3. Scena del campo — *La forza del destino* — Verdi.

4. Atto 1. — *Aida* — Verdi.

5. Pot-pourri — *Pietro Micca* — Chiti.

Una al di. — In una trattoria:

— Cameriere.

— Comandi.

— Si può avere uno stuzzicadenti?

— Ecco; per il passato ne avevamo, ma fummo obbligati a rinunciarvi.

Gli avventori, dopo esserne serviti, li gettavano via.

Bollettino dello Stato Civile del 24.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.

Matrimoni. — Pavan Paolo di Angelo, Muratore, celibe, con Manfè Damiana di Pietro, domestica, nubile. — De Zanche Pietro Antonio di Pasquale possidente celibe, con Nao Antonia di Michele Girolamo, casalinga, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Ruggero Carpanese Rosa fu Antonio di anni 74, cucitrice, Vedova, di Padova.

Furlan Vecchiato Santa fu Angelo, d'anni 65, villica, vedova, di Pianiga.

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 26 novembre 1881

VENEZIA 53—35—60—15—85

BARI 71—47—73—39—76

FIRENZE 63—68—24—3—11

MILANO 24—82—39—73—53

NAPOLI 49—85—42—19—50

PALERMO 50—10—9—88—40

ROMA 82—50—65—43—6

TORINO 14—18—32—71—62

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRO GARIBALDI. — Ore 8.

Si rappresenta:

Il campanaro di Londra

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Dicesi che sia lo stesso Leone XIII l'istigatore direttissimo dell'arcivescovo di Salamanca che fece quella figura da chiodi nel Senato spagnolo, tirando maledettamente contro il Governo italiano.

— Ieri il re ha firmato i decreti di promozione a gradi superiori nell'esercito. Il tenente generale Mezzacapo Carlo, comandante del corpo d'esercito di Bologna, fu tramutato a Napoli. Il tenente generale Bruzzo venne nominato comandante del corpo d'esercito di Bologna.

— Prende sempre maggior fondamento la voce che l'imperatore d'Austria abbia da andare a Torino verso la metà di dicembre per restituire la visita al re.

Notizie estere

La situazione dell'Irlanda è impressionante. Mentre i fittaiuoli accorrono in folla ai tribunali per ottenere una diminuzione di fitto, si guardano bene dal pagare i padroni.

Il governo comincia a riconoscere che Parnell imprigionato è più potente che libero. Si riparla della sua scarcerazione.

— I *Débats* appoggiano entusiasticamente la partecipazione della Francia all'esposizione di Roma. Aderiscono a far parte del comitato relativo tutti i ministri, compreso Gambetta, oltre a Say, Hugo, Renan, Dumas ed altri notabilità moltissime. Questo fatto viene considerato come una dimostrazione politica.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 26.

Nessuno avendo ieri ottenuto la maggioranza assoluta, procedesi al ballottaggio fra *Cocconi* e *Cappelli* per l'ufficio di segretario della presidenza della Camera, fra *Della Rocca* e *Melodia* per un commissario del bilancio, fra *Trompeo* e *Billia* per un commissario di vigilanza sulla cassa depositi e prestiti.

Lasciate aperte le urne, *Ferrero* presenta i seguenti tre progetti di legge: modificazione della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra; re-

clutamento ed obblighi di servizio degli ufficiali di complemento; modificazione alla circoscrizione militare territoriale del Regno stabilita dalla legge 22 marzo 1877. Dichiaransi urgenti.

Riprendesi poi il bilancio delle finanze ed approvansi i capitoli dall'11 al 20.

Sul 21, personale degli ispettori delle imposte dirette, *Lugli* dimostrando accresciute le attribuzioni e i pesi degli ispettori osserva che non ricevono giusti compensi. Crede potresti aumentare il numero di quelli di prima classe e diminuire la seconda. Di più vuol accordare diarie più adeguate.

Magliani riconosce la loro benevolenza, ma non mancherà di esaminare come migliorare la loro sorte.

Approvansi i capitoli 21 e seguenti fino al 34.

Al 35, personale della giunta di censimento in Lombardia, *Plebano* domanda quando sarà pubblicata la relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni della giunta e i nomi dei componenti. Domanda chiarimenti al ministro e al relatore circa le diverse spese contemplate in questo capitolo.

Merzario parla in difesa della giunta.

Cagnola Francesco stima lodevoli ed utilissime le operazioni della giunta, forse condotte un po' lentamente. Considera poi lo squilibrio dell'imposta fondiaria fra i tessitori lombardi che furono nuovamente censiti e quelli le cui tasse si fondano ancora sul vecchio catasto; sollecita quindi la nuova catastazione onde uguagliare le contribuzioni.

Plebano insiste.

Sanguinetti Adolfo dice la giunta non raggiunger punto lo scopo della sua creazione, crede necessaria la legge di congnaglio generale a togliere le ingiustizie attuali di riparto ed accrescere i proventi delle finanze.

Stante la perequazione generale, che opina sarà proposta e approvata, torna inutile ogni lavoro in corso di catastazione.

Il relatore *Leardi* giustifica parecchie spese criticate da *Plebano*, e sostiene le operazioni della giunta di censimento, la cui esistenza è nuovamente difesa da *Cagnola Francesco* e *Merzario*.

Cavalletto osserva che secondo la legge esistente del 1864, le operazioni della giunta debbano essere non sospese, ma sollecitate ad ogni modo, pereguando l'importo di non pochi territori per raggiungere lo scopo della creazione della giunta. Eccita il Ministero a non indugiare oltre a presentare la legge di perequazione generale.

Righi associasi a *Cavalletto*; vorrebbe anzi che le operazioni della giunta si estendessero anche ad altri compartimenti del Veneto specie a Verona.

Farina Nicola risponde ad alcune osservazioni di *Merzario*.

Magliani dice che presenterà fra breve la relazione della Commissione d'inchiesta sulle operazioni della giunta e perciò astiensì da ogni apprezzamento intorno di esse. La giunta esiste per una legge e deve esistere finché termini il suo compito. Accenna poi a *Cavalletto* per quali ragioni si va lentamente negli studi relativi alla legge di perequazione generale.

Dopo replica di *Cavalletto* che fa nuovi eccitamenti, approvansi i capitoli 35 e 36.

Baccarini presenta il progetto di legge e la convenzione per il riscatto delle ferrovie: Vicenza-Schio, Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Pisa e Colle Salvetti, Fuoro e Chiusi.

Il presidente annunzia che lunedì discuteransi le elezioni contestate dei collegi di San Nicandro e Appiano.

Ripreso il bilancio al capitolo 37, *Giovagnoli* raccomanda gli scrivani straordinari del macinato.

Plebano osserva che cessando la tassa del macinato deve cessare la spesa e quindi è inutile fare modificazioni.

Bordonato osserva che per certi servizi gli agrimensori sono più competenti degli ingegneri, e chiede perciò sieno preferiti i primi.

Dissentendo dal preopinante, *Curioni* oppone che anche negli uffici tecnici di finanza devesi tenere distinta la carriera degli ingegneri da quella degli agrimensori.

Leandri da spiegazioni sul cap. e sull'avvenire degli impiegati del macinato.

Magliani risponde a *Giovagnoli* che farà entrare in pianta gli straordinari e perciò ha dato una nota delle spese da aggiungersi al bilancio del tesoro. A *Curioni* dice, la fusione del personale del macinato col catastale

essersi fatta, ma con distinzione delle carriere.

I cap. dal 37 al 59 sono approvati.

Sul 50, spese pel lotto, *Cavalletto* domanda se il ministro abbia prese cautele per impedire si rinnovino le frodi avvenute.

Magliani da spiegazioni in proposito e conchiude lodando lo zelo e la perspicacia dell'avvocatura erariale nel condurre il processo De Mattia.

E' approvato il cap. 50 e seguenti e quindi il totale in L. 134, 237, 537 e il relativo art. di legge.

Chiudesi la votazione per le nomine dette in principio e si mandano le schede agli scrutatori.

Levasi la seduta ad ore 5.50.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La notizia data dal *Fanfulla* e confermata dalla *Libertà* circa la prossima nomina del comm. Macciò al posto di ministro all'Aia in sostituzione del comm. Bertinatti, è assolutamente immaginaria.

— Il ministro delle finanze ha invitato la commissione d'inchiesta dei tabacchi a studiare le riforme al regolamento sulla coltivazione dei tabacchi, additate dall'on. Canzi.

— La commissione generale del bilancio nelle ultime adunanze ha discusso intorno a varie questioni relative al bilancio per il ministero della pubblica istruzione e si è occupata specialmente della spesa per l'inchiesta sulle Biblioteche.

— Il ministero del commercio ha stabilito che sia riordinata la Colonia agricola di Macerata.

Notizie estere

Il corrispondente telegrafico del *Daily News* da Nuova York dice che l'immigrazione continua ivi in larghe proporzioni e che i cittadini sono assai preoccupati delle conseguenze che può recare agli affari.

Dice che la scarsità del lavoro si riscontra in parecchi distretti minerari e taluno si crede possa essere anche abbandonato.

— Si ha da Sofia che vari ufficiali e soldati licesi massacrarono una famiglia cristiana a Licea in Macedonia e portarono seco 4 uomini, 3 donne e 6 fanciulli. Un dispaccio del *Daily News* da Vienna dice che l'anarchia regna in Macedonia.

— Il *Fremdenblatt* informa che la Francia e l'Inghilterra si sono accordate per reprimere le tendenze panislamiche che prendono, da alcun tempo, proporzioni inquietanti in tutta l'Africa del Nord.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

NUOVO ATTENTATO CONTRO LO CZAR

LONDRA, 26. — Lo *Standard* assicura la scoperta di una nuova cospirazione contro lo Czar. Una macchina infernale, carica di dinamite, doveva esplodere nella corte del palazzo di Gatchina. Nel disordine avrebbero rapito lo Czar e la famiglia imperiale. Furono eseguiti parecchi arresti, fra i quali il capo della polizia di una città importante, e due figlie d'impiegati.

BUcarest, 25. — Domenica 27 novembre si aprirà dal re personalmente, la sessione ordinaria della Camera con la lettura del messaggio che, venne stabilito oggi in consiglio dei ministri sotto la presidenza del re.

Berlino, 25. — L'imperatore ha dormito bene, con qualche intervallo, e si levò alle 8 1/2 della mattina.

COSTANTINOPOLI, 25. — L'epidemia qualificata peste, scoppiò a Wize sulle coste del Mar Nero, fra Batum e Trebissuda. Furono cinque morti in dieci giorni. Vennero spediti dei medici e si formò il cordone sanitario.

PARIGI, 25. — Una trentina di deputati-repubblicani decisero di formare un gruppo indipendente.

COSTANTINOPOLI, 25. — Oggi si chiusero gli uffici postali greci a Costantinopoli e a Gianina.

PARIGI, 25. — Il Consiglio di Gabinetto decise di nominare Castagnary

direttore dei culti, il quale rifiuta per conservare il posto attuale.

Bert ricevendo il personale dei culti dice che il ministro dev'essere nelle sue funzioni né religioso né antireligioso.

Il ministro non è un affare di dottrina, ma un affare d'ordine, di sorveglianza, di esecuzione delle leggi e dei regolamenti, nei rapporti fra la Chiesa e lo Stato. Vogliamo l'esecuzione rigorosa del concordato, ci terremo lontani dalla violenza e dalla grettezza.

Si vedrà conchiuse il ministro, che non sono rivoluzionario né disturbatore ma uomo allevato al culto della scienza e della legge.

TUNISI, 25. — Il viceconsole francese a Sfax comunicò ai consoli una circolare che annunzia il prossimo arrivo della colonna Logerot, dichiara che potrebbe occorrere di fare una razzia sulle tribù ribelli: invita i consoli ad avvisare i loro nazionali a mettere in sicuro i loro bestiami per evitare reclami.

Il console italiano domandò al governatore tunisino, se questi poteva invece fornire una scorta ai proprietari italiani e se garantiva la sicurezza delle persone viaggianti nell'interno, dichiarando che rendeva altrimenti responsabile il governo di quanto potrebbe accadere.

L'esercito di Aly è giunto a Tunisi, per essere licenziato.

PARIGI, 26. — Il *Figaro* riporta la voce che Roustan si nominerà ministro in Atene.

LONDRA, 26. — Ashley, segretario al ministero del commercio, pronunziò al *meeting* di Brixton un discorso: l'Inghilterra, dice, non può annettersi l'Egitto per assicurarsi soltanto il passaggio di Suez.

Se la Francia non domanda un'influenza esclusiva, l'Inghilterra è pronta ad agire d'accordo, ma non ammetterebbe l'intervento di alcun'altra potenza.

Un accidente ferroviario avviene alla stazione di Edimburgo. — Tre morti, parecchi feriti.

PARIGI, 26. — Dispacci privati inglesi dicono che Bourke chiese che l'Inghilterra assista la Porta contro i maneggi di Novikoff il quale cerca di impedire gli accomodamenti coi *bondholders*.

ROMA, 26. — Nella riunione di ieri sera la giunta generale del bilancio continuò ad occuparsi dello stato preventivo dell'istruzione pubblica e specialmente della proposta del ministro per un nuovo organico di personale dei musei e gallerie. La giunta si riservò di deliberare in proposito dopo l'intervento del ministro nella riunione di stasera.

PARIGI, 26. — Stamane fu firmato il trattato di commercio tra la Francia e l'Olanda.

Tirniau, antico prefetto, fu nominato governatore civile dell'Algeria.

PARIGI, 26. — Si ha da Londra che Granville ricusa d'impegnarsi verso il Vaticano di scegliere soltanto un diplomatico cattolico. Giò impedisce la conclusione delle trattative.

I poteri militari di Algeria restano a Sausper.

Alla Camera il presidente lesse un decreto che ritira il progetto per la ispezione delle carni salate importate in Francia.

Berlino, 26. — La *Norddeutsche* parlando della notizia a sensazione del giornale *Paris* che Herbert Bismarck sia stato incaricato di offrire l'Egitto all'Inghilterra dice che non è abitudine del governo di Germania d'incaricare altre persone di una missione politica che i rappresentanti ufficialmente accreditati.

La *Norddeutsche* apprende con soddisfazione che pure Granville considera questa notizia come un umoristico episodio della storia contemporanea.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

Caffè alla Nave

con Bigliardo -- Via Maggiore

Il nuovo Conduttore fa noto avere restaurato il Bigliardo nel massimo ordine.

Offre i suoi generi di Caffè buona qualità, bibite, vini, liquori il tutto ad un prezzo modicissimo.

Caffè tazza comune Cent. 10
» con latte . . . » 15
e così degli altri generi.

Nel Conduttore poi ci sarà tutta la premura a rendere buono servizio.

2588



CHI È che non apprezza l'economia?
A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA (Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Nè fumo, nè odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 13 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 10 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico. Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Parcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume,ervi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'illuminazione Municipale di Venezia con la viduazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: la Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto. Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.



Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2564

FRNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
da mezzo Litro L. 1,50

ASTHME MEDAGLIA D'ORO NEURALGIES

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole **antineuralgiche** del dott. **CRONIER**. — 3 franchi, in Francia.

Presso **Levasseur** farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi — In Milano, da **A. Manzoni e C.**, via Sala 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e tutti i farmacisti — In Padova da **Pianeri Mauro** e **Luigi Cornelio**. 147.

ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio**. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla **Direzione della Fonte in Brescia**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso **Antica Fonte-Pejo-Borghetti**. In Padova deposito generale presso l'**Agenzia della Fonte** rappresentata dal sig. **Pietro Cimegotto** Piazzetta Pedrocchi. 2433

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la dolcissima Farina di Galateo Du Barry di Londra detta

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezza, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto. Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, della reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina **Revalenta Arabica**. — Leone Peyclét istitutore a Eyrangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compere, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La **Revalenta Du Barry** mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la **Revalenta** invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonet, rue du Balai, 11.

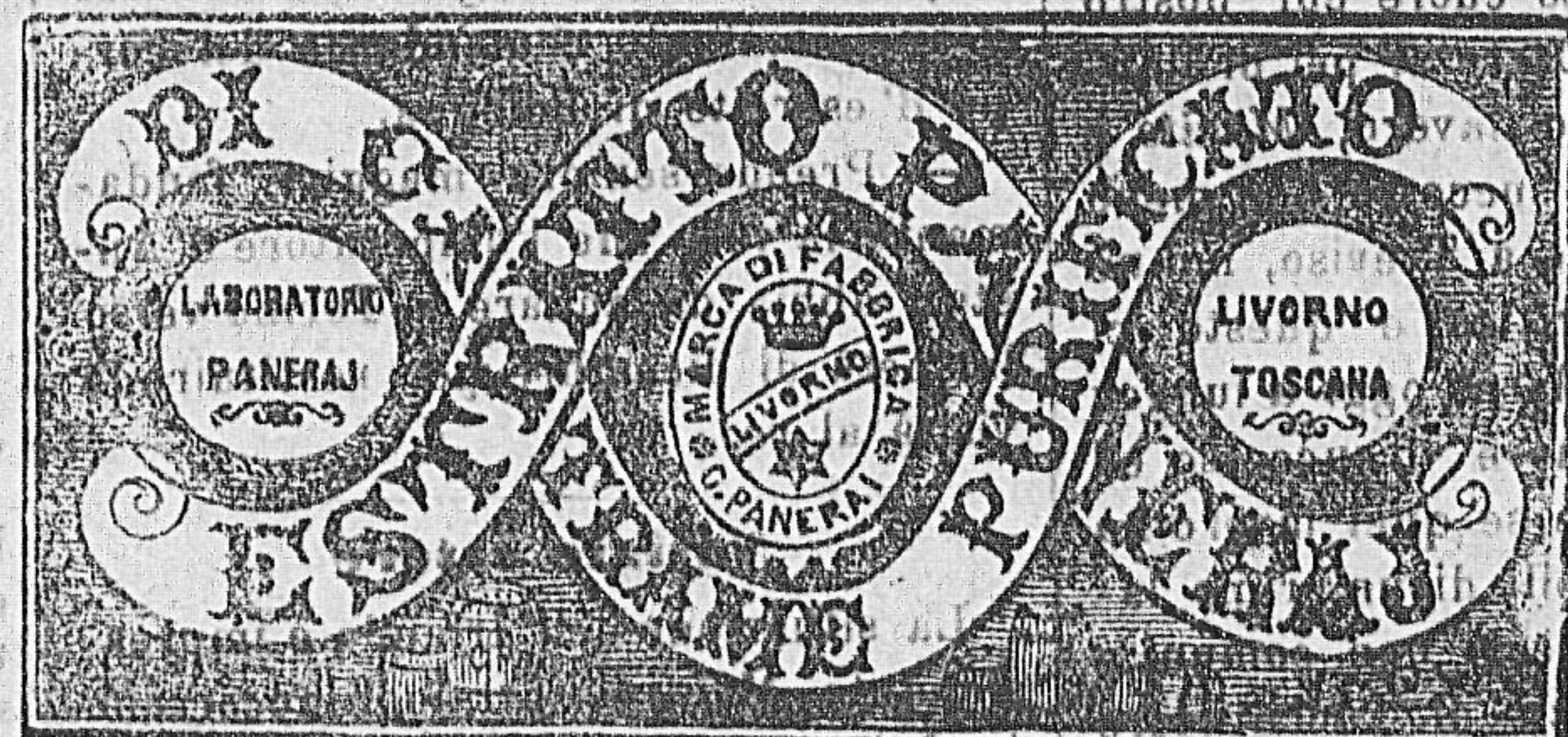
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la **Revalenta al Cioccolato** in polvere.

Per spedizioni inviare **Vaglia postale** o **Biglietti della Banca Nazionale**. Casa **DU BARRY & C.** (limited), Via **Tommaso Grossi**, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri** e **Mitro** — **G. B. Arrigoni** farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore **Lois** — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza della Erbe. 2163

Si eseguisce Vignetti da Visita a L. 1,50 al cento



Oggi che il Catrame ha un posto interessante nella medicina moderna, la sua purificazione (ideata e compiuta per primo dal Chimico-Farmacista **C. PANERAJ**), doveva naturalmente richiamare a sé l'attenzione del pubblico e quella del ceto medico, che ha riscontrato in essa un progresso e un vero miglioramento delle preparazioni di Catrame. Infatti, l'**Estratto Paneraj di Catrame Purificato** è il più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti ed incontrastabili vantaggi, messi già in evidenza dagli studi analitici di Chimici distinti, e confermati dagli ottimi risultati continuamente ottenuti con questo preparato, che gli ammalati prendono senza alcuna ripugnanza.

È ottimo rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica, per cui è indicatissimo nella Tise incipiente, nella Bronchite e nei Catarrhi Polmonari.

Prezzo Lire 1,50 la Bottiglia

INIEZIONE AL CATRAME

del chimico-farmacista **C. PANERAJ**

Contro la **Blenorragia** (scolo) recente e cronica, fiori bianchi ecc.

Posto in chiaro che il Catrame ha un'azione elettiva sulle mucose in genere, e più specialmente su quella della Vescica, è naturale che una soluzione di Catrame purificato, scevra da principi acri ed irritanti, e contenente un leggero astringente, produca sulla mucosa dell'Uretra gli stessi benefici effetti, tanto più se portata in contatto diretto con la parte ammalata.

E l'esperienza ha dimostrato che la **Iniezione Paneraj** a base di Catrame purificato, adoprata nei casi e nei modi prescritti, basta a guarire la **Blenorragia** senza produrre restringimenti ed altri malanni, ai quali può andar incontro chi fa uso delle tanto vantate Iniezioni caustiche che si trovano in commercio.

Prezzo L. 1,50 la Bottiglia — Si vendono in tutte le farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia **Cornelio** piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: **Berrardi Durer** e **Bacchetti** al Ponte S. Leonardo — **Chioggia** **Rossethgin** — **Adria** **Bruscaini** — **Montagnana** **Andolfatto**. 2571